

Piegato dagli estortori, aiutato dallo Stato

Dal buio pesto del 24 ottobre alla luce di un buon contratto con le Ferrovie della Calabria. L'imprenditore lametino Giuseppe "Giò" Godino non avrebbe mai immaginato tanta attenzione verso la sua famiglia dopo che il racket gli ha bruciato l'azienda e la casa in un colpo solo. Ma adesso può ricominciare a lavorare ricostruendo la sua officina di gomme nello stesso posto dov'è stata distrutta, davanti al commissariato di polizia di Lamezia Terme, in via Perugini.

Ieri i "pezzi grossi" di Roma sono arrivati in Calabria. Uria delle gazione numerosa guidata dal ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi e dal viceministro all'Interno Marco Minniti ha raggiunto la prefettura di Catanzaro per la firma di un contratto con la ditta Godino, che dal primo marzo fornirà i suoi pneumatici agli autobus di linea dell'azienda pubblica. È un contratto di manutenzione e assistenza per un anno, rinnovabile per altri due. E dato l'importo le Ferrovie della Calabria hanno proceduto all'affidamento a trattativa privata perchè, ha spiegato il presidente della società Mario Scali, si trova sotto la soglia fissata dall'Unione europea che rende obbligatoria la gara pubblica.

Giò Godino, ex emigrato in Canada è tornato a Lamezia per mettere su un'azienda con i suoi tre figli, Roberto, Daniele e Maria Elena. Ma una maledetta sera d'ottobre è andato il fumo il suo sogno: qualcuno ha appiccato fuoco al suo deposito di gomme, ed è bastato poco per l'intera palazzina di famiglia, due piani col giardino intorno costruiti con grandi sacrifici e duro lavoro. La bottega sotto, - gli appartamenti sopra. Il racket delle estorsioni però non bada a queste cose. Il pizzo è il pizzo. Se non si paga scatta la sanzione dei clan: bottiglia di benzina e fiammifero.

«Con questo contratto vogliamo dimostrare la presenza dello Stato nel momento in cui c'è una minaccia forte contro gli imprenditori liberi», spiega il viceministro Minniti, che l'11 dicembre scorso era stato a Lamezia e davanti al consiglio comunale aveva preso l'impegno di venire incontro alle vittime del racket, cominciando dal caso Godino diventato ormai emblematico. Soltanto quattro giorni dopo l'incendio oltre cinquemila ragazzi a Lamezia hanno manifestato il loro odio verso la mafia, e pochi giorni dopo c'è stata una serrata di tutti i commercianti. Minniti: «Abbiamo dimostrato che lo Stato ha la testa più dura della 'ndrangheta, e che si ribella al racket non viene lasciato solo». E il ministro Bianchi: «Mi auguro che questo meccanismo per risolvere un'azienda messa in ginocchio della mafia possa coinvolgere tutte le amministrazioni per intervenire in maniera attiva e aiutare gli imprenditori in serie difficoltà. Un'azione di questo tipo è certamente la strada giusta». Il viceministro all'Interno, davanti ai prefetti Luigi De Sena e Salvatore Montanaro, ricorda pure che l'impegno preso a Lamezia è stato mantenuto nei tempi stabiliti: in 6° giorni il commissario antiracket ha risarcito i danni alla ditta Godino ed ha anche emesso il mandato di pagamento; lo stesso è avvenuto per l'azienda agrituristica dei fratelli Lombardo a Cosenza, dov'è stato disposto il risarcimento ed il finanziamento di un impianto di videosorveglianza su tutta l'area aziendale.

Sul fronte antiracket è impegnato anche il vicepresidente della giunta calabrese Nicola Adamo. Nell'ultima seduta di giunta é stato deliberato, ricorda Adamo, ché una quota di risorse Cipe per la prima volta verrà destinata a finanziare il Pianto per la sicurezza e la legalità, d'intesa con il ministero dell'Interno. L' impegno, inoltre, aggiunge il vicepresidente dopo la riunione di ieri, “è di attivare il fondo regionale antiusura e antiracket, deliberato con legge regionale, e pervenire in tempi rapidi a una stazione unica appaltante regionale per garantire trasparenza e vigilanza democratica sui fondi e gli investimenti pubblici destinati allo sviluppo».

A sottolineare l'impegno del governo contro i clan è anche Gianni Speranza, il sindaco di Lamezia che sottolinea «la prova di straordinaria dignità e senso civico della famiglia Godino, e la capacità, di reagire della comunità lametina alla violenza delle cosche. Ecco perchè», annuncia il sindaco come prossimo obiettivo, spuntiamo a ricostruire la palazzina Godino che è ormai un simbolo della lotta alla mafia di tutti i lametini».

Vinicio egnetti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS